

LA MASSONERIA ALLA CONQUISTA DELLA CHIESA

Del giudice Carlo Alberto Agnoli



In queste pagine non ci proponiamo di provare la veridicità, nome per nome, della famosa lista di prelati massoni pubblicata il 12 settembre 1978 dal giornalista **Mino Pecorelli** in seguito a molteplici altre liste che erano già trapelate sulla stampa. Infatti, come escludere che Pecorelli, che era un piduista, o comunque vicinissimo a **Licio Gelli**, Venerabile della più famosa e famigerata Loggia massonica italiana, possa avere inserito dei nomi per confondere le acque o danneggiare qualche avversario? Certo, come meglio vedremo, c'è il significativo riscontro della lista di "*Panorama*", del 10 agosto 1976. Ma anche questo elemento di per sé non è conclusivo. Anche personaggi fortemente indiziati di affiliazione massonica potrebbero in realtà non essere iscritti alla setta, ma solo idealmente molto prossimi alle sue posizioni. Proprio per questa ragione abbiamo ritenuto opportuno non riprodurre per intero l'elenco apparso sull' "*Osservatore Politico*" ritenendo che le posizioni individuali vadano valutate caso per caso. Quello che invece ci preme dimostrare è la generale attendibilità della lista pecorelliana, sintomo di una penetrazione della massoneria nelle più alte gerarchie ecclesiastiche così profonda da generare il dubbio che quella setta si sia praticamente impadronita del timone di quella Chiesa cattolica che, nel segreto delle sue Logge, da secoli aveva giurato di distruggere e che la stia pilotando verso gli scogli di un disastroso naufragio da cui solo la mano potente di Dio potrà salvarla.

CAPITOLO I

MINO PECORELLI E LA «GRAN LOGGIA VATICANA»: UNA RIVELAZIONE SULLA PENETRAZIONE MASSONICA NELLA CHIESA

Il 12 settembre 1978 la rivista *Osservatore Politico* del noto giornalista Mino Pecorelli (1928-1979) pubblicava un articolo intitolato «La Gran Loggia Vaticana» che destava notevole scalpore. In detto articolo, il Pecorelli, premesso che tanto in ambiente massonico quanto in ambiente cattolico tradizionalista correvano insistenti voci su una massiccia infiltrazione della Massoneria nelle più alte cariche ecclesiastiche e che l'agenzia di informazioni Euroitalia il 17 e il 25 agosto di quell'anno aveva diffuso, con tanto di numero e data di iscrizione alla setta addirittura i nomi di quattro «papabili»

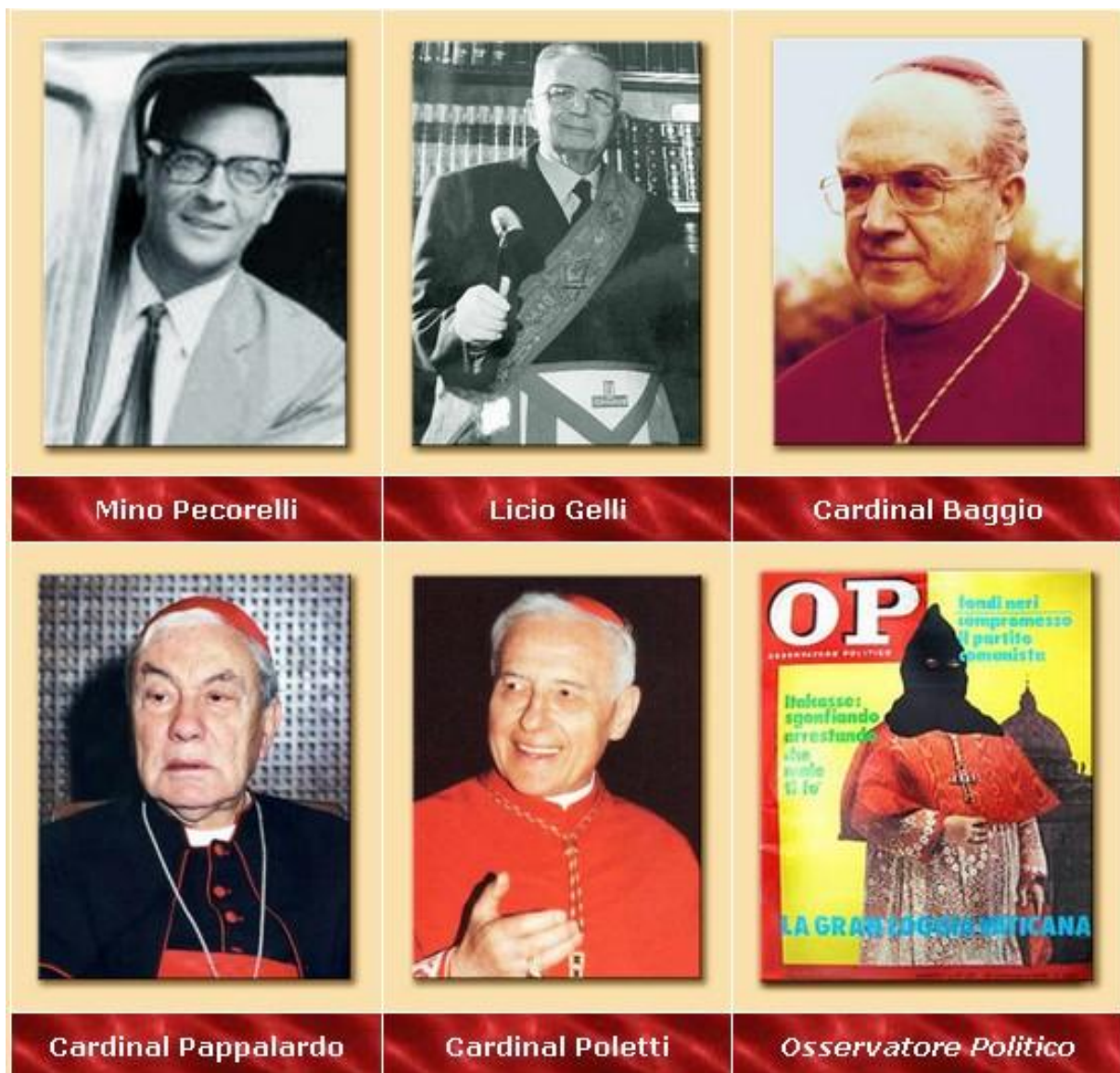
in vista dell'imminente Conclave, elencava 113 nominativi di ecclesiastici e otto di altre personalità influenti in ambiente cattolico.

Il tutto corredato con data di adesione, numero di matricola e sigla massonica. Il giornalista non precisava come fosse venuto in possesso di quei nominativi, ma è noto che era persona molto vicina al «Venerabile» Licio Gelli e alla famigerata Loggia P2.

Da notare che nella lista in questione erano indicati, con identici dati di immatricolazione e di iscrizione alla setta, anche i quattro cardinali di cui aveva parlato l'agenzia Euroitalia, e precisamente gli autorevolissimi **Sebastiano Baggio** (1913-1993), **Salvatore Pappalardo** (1918-2006), **Ugo Poletti** (1914-1997) e **Jean Villot** (1905-1979).

L'autenticità di questo elenco - se veridico sconvolgente perché proverebbe che già almeno dal 1978 (anzi, come vedremo in seguito, dal 1976) la massoneria, da sempre condannata ed esecrata come la setta dell' Anticristo, aveva acquistato un potere tanto più smisurato in quanto occulto e incontrollabile, sull'intera Chiesa cattolica - ha formato oggetto di polemiche. Data l'eccezionale importanza del tema che getta lunghe ombre di sospetto sulla gerarchia ecclesiastica conciliare e persino sul suo insegnamento, riteniamo assai utile fare il punto sulla questione in base agli elementi in nostro possesso, molti dei quali sopravvenuti all'articolo del Pecorelli.

Prima, peraltro, di passare alla discussione dell'argomento, e affinché il lettore possa rendersi conto delle difficoltà in cui, a prescindere da certi indispensabili personaggi di facciata, si imbatte chiunque voglia accertare l'appartenenza di una o più persone a quella setta, riteniamo necessario illustrare brevemente la questione del segreto libero-muratorio.



CAPITOLO II
UNA PREMessa INDISPENSABILE:
IL SEGRETO MASSONICO
(omissis)

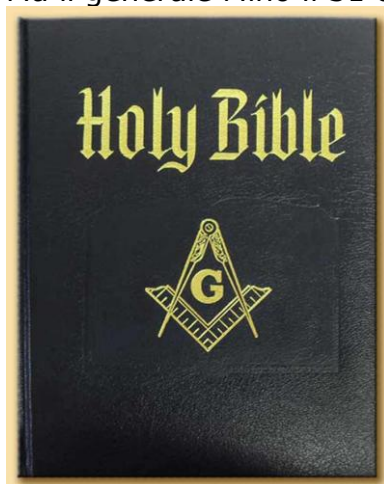
CAPITOLO III
LE LISTE DI PANORAMA E DI O.P.: LORO VALORE PROBATORIO

Abbiamo così inquadrato il problema del segreto massonico e delle difficoltà che incontra chiunque voglia individuare, anche sul piano della pura indagine storica, quali eventi rechino il sigillo della Massoneria e quali siano stati gli uomini di cui quella istituzione si è servita, al di là dei nomi dei pochi dignitari che debbono esporsi pubblicamente per poter sostenere di fronte al pubblico che la Massoneria non è una Società Segreta e di quelli dei rari adepti che preferiscono manifestare pubblicamente la propria affiliazione.

A questo punto possiamo finalmente passare a discutere la questione della attendibilità che va attribuita alla lista di Osservatore Politico del 12 settembre 1978 e a quella ad essa precedente, apparsa su Panorama del 10 agosto 1976. Esse ci risultano essere le principali liste di prelati assertamente aderenti alla Massoneria che siano state pubblicate da quando, nel 1717, è stata fondata quella istituzione 12.

Giova notare che i nomi che figurano nei due elenchi sono pressoché gli stessi: la differenza è che O.P. omette due nominativi riportati da Panorama, e ne aggiunge altri otto che in quest'ultima rivista non figurano.

Quale valore possiamo attribuire a detti elenchi? Anzitutto va detto che sarebbe gravemente erroneo liquidarli come senz'altro inattendibili, come sbrigativamente fece il giornalista di Panorama con riferimento a quello da lui stesso pubblicato. Egli, infatti, specificò che quei nominativi «circola(va)no da qualche mese» in Vaticano. È ragionevole, dunque, arguirne che in ambiente così qualificato essi trovavano, quanto meno, qualche credito. Tanto ne trovavano che 13 alcuni Cardinali «chie(sero) con insistenza che si fa(cesse) chiarezza» e che Paolo VI (1897-1978), tramite l'allora Vescovo, poi Cardinale, Monsignor Benelli, fin dal 1975, affidò in via discreta e confidenziale le indagini nientemeno che al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale Enrico Mino, con particolare riguardo alla persona del Vescovo **Annibale Bugnini** (1912-1982), autore della discussa e rivoluzionaria riforma liturgica. Riferisce il giornalista di 30 Giorni che, sulla base degli elementi da lui acquisiti, quell'alto ufficiale espresse il convincimento che l'elenco fosse vero 14. Nuovi e più approfonditi accertamenti sulla lista di Panorama vennero richiesti al medesimo generale verso la metà del 1977 dall'autorevole Cardinale Arcivescovo di Genova Giuseppe Siri (1906-1989), evidentemente insoddisfatto perché vedeva rimanere ai loro posti di comando nella Chiesa persone in forte odore di Massoneria. Ma il generale Mino il 31 ottobre di quell'anno precipitò col suo elicottero, in Calabria



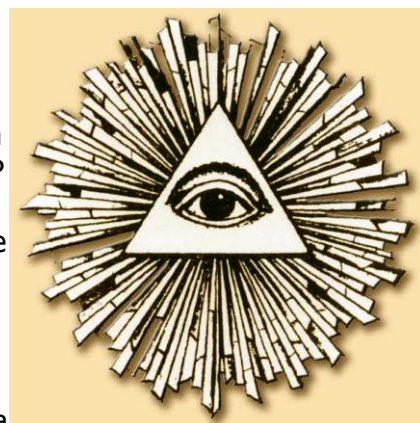
sul monte Covello, trovando la morte in circostanze che 30 Giorni dell'11 novembre 1992, indica come altamente sospette 15 «portando così nella tomba - commenta sempre quella rivista - i risultati della seconda indagine». «Restano poi da spiegare - prosegue il nostro giornalista - delle misteriose telefonate, di cui esistono le intercettazioni, nel corso delle quali (Licio Gelli) Venerabile burattinaio (della Loggia P2) parlava della successione al Generale Mino prima ancora che questo morisse nel tragico incidente aereo». Perché quella lista trovò tanto credito in Vaticano? È evidente che essa dovette essere presentata con qualche sostanziosa parvenza di veridicità. È quindi verosimile la storia, riferita dal giornalista di 30 Giorni, che essa fosse stata compilata sulla base di documenti fotocopiati presso la

sede del Grand'Oriente d'Italia da un giovane impiegato - nipote di un frate - che, in presenza dello zio, consegnò il tutto a Mons. Giovanni Benelli (1921-1982), allora Sostituto della Segreteria di Stato, il quale li fece giurare entrambi «che non stavano mentendo su un argomento così grave» 16. Certo si è che un plico di fotocopie di quei documenti, verosimilmente di seconda generazione, era in possesso del Cardinale Dino Staffa (1906-1977). Anche 30 Giorni, del 6 giugno 1992, ne riproduce tre. Ma ecco che dopo la lista di Panorama sopravviene quella dell'Osservatore Politico di Pecorelli, che aggiunge, come si è visto, altri nominativi. Mino Pecorelli, come risulta dagli atti della commissione di inchiesta parlamentare su quella famigerata Loggia, è membro della P2: le sue parole sono quelle di uno che è addentro alle segrete cose. Nella premessa all'elenco, terribilmente corredato, a differenza di quello di Panorama, di tanto di data e numeri delle tessere di iscrizione, il che gli conferisce un tono di grande attendibilità, egli dice, in sintesi, di essere venuto in possesso della lista il 28 agosto precedente. Invita quindi l'appena eletto Albino Luciani (1912-1978) a un rigoroso controllo e conclude con queste parole: «Pubblicando questa lista di ecclesiastici forse affiliati alla Massoneria riteniamo di offrire un piccolo contributo (alla chiarezza nella Chiesa cattolica). O una pioggia di smentite o, nel silenzio, l'epurazione» 17.

Mancò la «pioggia» e mancò anche l'epurazione. Anche perché di lì a pochi giorni Giovanni Paolo I - «che aveva manifestato l'intenzione di metter mano alla questione dello IOR e di far chiarezza in merito alla lista dei presunti prelati iscritti alla Massoneria», che egli evidentemente non sottovalutava 18 - morì nelle circostanze a tutti note, mentre Mino Pecorelli fu freddato a colpi di pistola pochi mesi dopo, e precisamente il 20 marzo 1979. Perché Pecorelli fu ucciso? A quanto pare non per questa lista, o, almeno, non solo per questa lista. Ma egli era persona, come si è detto, a conoscenza di molti segreti, e non era facile smentirlo. Ragioniamo un po': Pecorelli pubblica il suo elenco; il Vaticano è già in subbuglio per elementi già in possesso di alcuni autorevoli Cardinali, e voci conturbanti corrono per tutta la penisola.

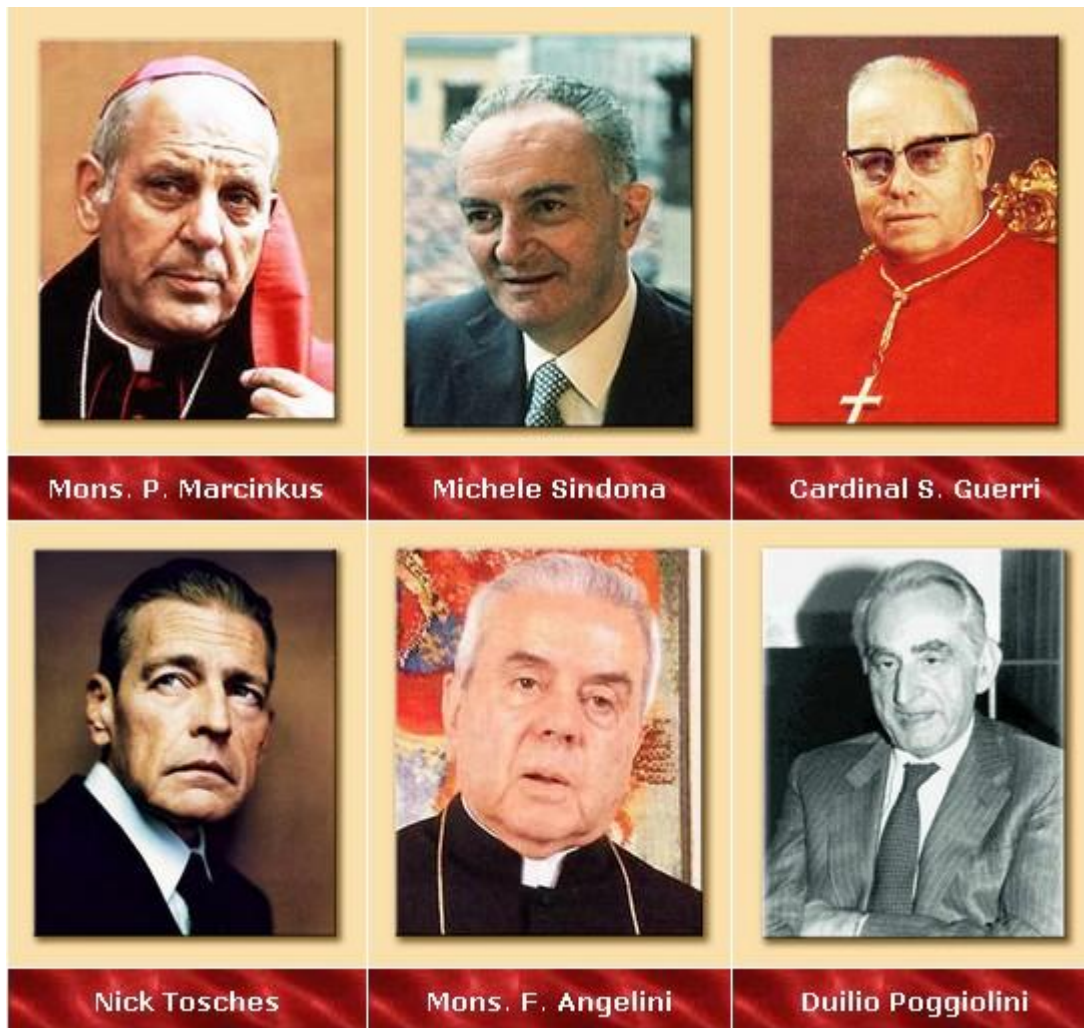


Quale occasione più opportuna perché tutti gli elencati si collegassero smentendo con grande pubblicità un'accusa tanto più indegna in quanto corredata di dati che, se falsi, non potevano essere che frutto di un'ignobile invenzione, sollecitando essi stessi un'indagine chiarificatrice, a partire dall'analisi grafologica delle sigle in calce ai documenti che supportavano l'accusa? È giocoforza riconoscere che questa mancanza di smentite e questo silenzio, sottolineato anche dal Messaggero, del 29 maggio 1981 (pag. 3) sono estremamente eloquenti di per sé soli e rivestono un valore indiziario di grandissimo rilievo. Ma questo è ancora poco. Anzitutto, infatti, va detto, che prima ancora della loro pubblicazione le future liste di Panorama e di OP avevano trovato una significativa conferma. Abbiamo già visto, infatti, che l'oggetto principale dell'indagine avrebbe dovuto essere Monsignor Bugnini, particolarmente sgradito ai prelati tradizionalisti per avere predisposto quella famosa riforma liturgica che ha sconvolto in maniera inaudita il rito millenario della Santa Messa. Ebbene, nel luglio 1975 quel prelado veniva eliminato dalla Curia romana e nel settembre spedito come Nunzio in Iran, ed è lui stesso, nel suo libro intitolato La riforma liturgica a riconoscere che il suo allontanamento fu dovuto alle prove di appartenenza alla setta raccolte a suo carico 19. Naturalmente il Bugnini nel suo libro sostenne trattarsi di una «perfida calunnia». Bisogna però credere che si trattasse di prove assai robuste se Paolo VI, che con lui aveva strettamente collaborato alla riforma liturgica, lavorando al suo fianco per ore e ore 20 e il cui atteggiamento nei confronti della Massoneria era - come meglio vedremo più oltre - altamente favorevole, si decise a un simile passo. Più ancora, però, la lista pecorelliana trovò conferma tre anni dopo, allorché scoppiò clamorosamente il caso



della Loggia P2. Infatti, in quella circostanza non solo venne alla luce la strettissima collaborazione con la Massoneria di un personaggio assai importante - il Vescovo Paul **Casimir Marcinkus** (1922-2006), presidente dello IOR, elencato nella lista, ma si riportò la traumatica certezza che il Vaticano fosse largamente implicato nell'oscura vicenda, a partire dall'incarico di liquidazione dei beni della Santa Sede in Italia conferito al finanziere piduista Michele Sindona (1920-1986) dal Cardinal Sergio Guerri (1905-1992) su consiglio dello stesso Paolo VI 21. Infatti, come tutti ricordano, intorno a Marcinkus fu fatto robusto quadrato a partire dal sommo vertice della gerarchia vaticana, e quel prelato rimase tranquillo al suo posto ancora per molti anni. E ciò malgrado che, a quanto asserisce Nick Tosches, uno dei più famosi giornalisti degli USA, in un libro intervista che viene a buon diritto considerato «il memoriale postumo di Michele Sindona», Giovanni Paolo II (1920-2005), per pagare i duecentocinquanta milioni di dollari che lo IOR versò per quella vicenda allo Stato italiano, abbia ritenuto di dover ricorrere addirittura all'indizione di un Anno Santo straordinario, quello del 1983 22. È superfluo richiamare alla memoria il discredito che quell'affare tenebroso gettò sulla gerarchia ecclesiastica di allora e, attraverso di essa, sull'intera Chiesa. Il bello si è che, sebbene siano ormai decorsi tanti anni dalla sua pubblicazione, la lista del Pecorelli mantiene una sua attualità e continua a gettare luce su nuovi fatti di cronaca giudiziaria.

Alludiamo qui, in particolare, al più clamoroso e odioso degli scandali che hanno travolto il governo dei partiti, quello del Ministero della Sanità, definito da Panorama del 14 novembre 1993 una truffa che in vent'anni è costata al contribuente italiano almeno 40.000 miliardi di vecchie lire. Ebbene, in questa vicenda emerge il nome di Mons. **Fiorenzo Angelini**, che figura nell'elenco di OP come entrato in Loggia fin dal lontano 14 ottobre 1957 23. Di questo prelato, nominato Cardinale nel penultimo Concistoro da Giovanni Paolo II, e che fin dal 1985 riveste la carica di presidente del Pontificio Consiglio Pastorale degli Operatori Sanitari, creato proprio in quell'anno dal medesimo Giovanni Paolo II, sono venuti alla luce gli stretti contatti col famigerato Duilio Poggiolini, Direttore generale del Servizio Farmaceutico Nazionale. Non vogliamo qui soffermarci sui fatti che hanno valso a quel Monsignore il soprannome di «Sua Sanità», ma solo sottolineare che, guarda caso, il Poggiolini è, come Calvi e Sindona, membro della Loggia P2.



A questo riguardo, infatti, la giornalista Laura Maragnani, su Panorama del 14 novembre 1993, premesso che la militanza massonica del Poggiolini è talmente nota che in ambiente farmaceutico egli viene scherzosamente chiamato «Loggiolini», riferendosi a quel personaggio, così scrive: «Naturalmente è un chiacchierato. Tutti sanno che è protetto dal Cardinale Fiorenzo Angelini. E tutti sanno che è un massone, anzi, un piduista, codice E 18.91, tessera 2247. Altrettanto noto è il fatto che intrattenesse ottimi rapporti con le industrie farmaceutiche guidate da massoni».

Non possono non colpire questi stretti rapporti fra un Cardinale e un noto esponente di una setta che, fino al Concilio Ecumenico Vaticano II, è stata la più anatemiata in centinaia di documenti pontifici in tutta la bimillenaria storia della Chiesa e che, per bocca di uno dei suoi più alti esponenti, il Gran Maestro del Grand'Oriente di Francia, Jacques Mitterrand, omonimo dell'ex Presidente della Repubblica francese, si autodefinisce ancora oggi «la controchiesa» 24. Un altro fra i più clamorosi episodi di tangentopoli è quello dei novantadue miliardi in titoli di Stato pagati dalla Montedison ai partiti. Quei titoli sono stati riciclati dallo IOR - che fa così la sua ricomparsa sulla scena dei grandi scandali - con complesse manovre bancarie all'estero riscuotendo però un'esosa provvigione di parecchi miliardi 25.

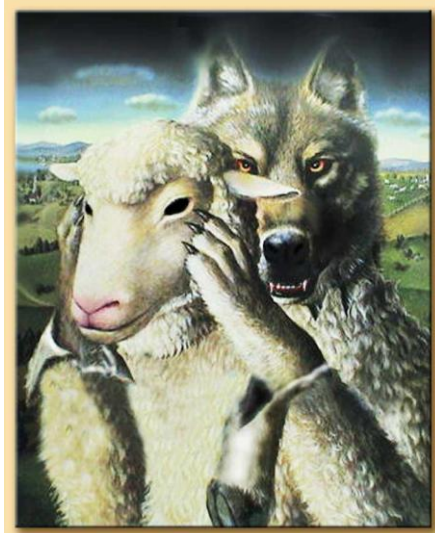
Tale provvigione, per il suo spropositato ammontare, costituisce prova del fatto che i responsabili del Vaticano erano perfettamente consapevoli della illecita provenienza di quel danaro. Orbene chi ha gestito l'operazione? Per l'Enimont Luigi Bisignani, che è un notorio tesserato della P2 26, mentre per il Vaticano si parla di **Mons. Donato De Bonis** (1930-2001), il quale pure - sconcertante coincidenza - figura nell'elenco pecorelliano come iscritto alla Massoneria il 24 giugno 1968 27. Era lui «l'uomo chiave

dello IOR che ha l'incarico di tenere i rapporti tra la commissione dei cinque Cardinali che gestiscono le finanze vaticane e l'organo laico che presiede l'istituto» 28.

CAPITOLO IV

ALTRE PROVE DI VERIDICITÀ

Uno dei personaggi più altolocati indicati nella lista di OP è certamente il **Cardinale Agostino Casaroli**, che ricoprì poi per diversi anni la carica di Segretario di Stato, e cioè la più prestigiosa, nella Chiesa, dopo quella del Papa. Ebbene, sull'appartenenza alla Massoneria di questo prelato, oltre a una gravissima prova di cui parleremo in seguito, vi è un significativo indizio fornito dal Padre paolino Rosario Esposito. Questi,

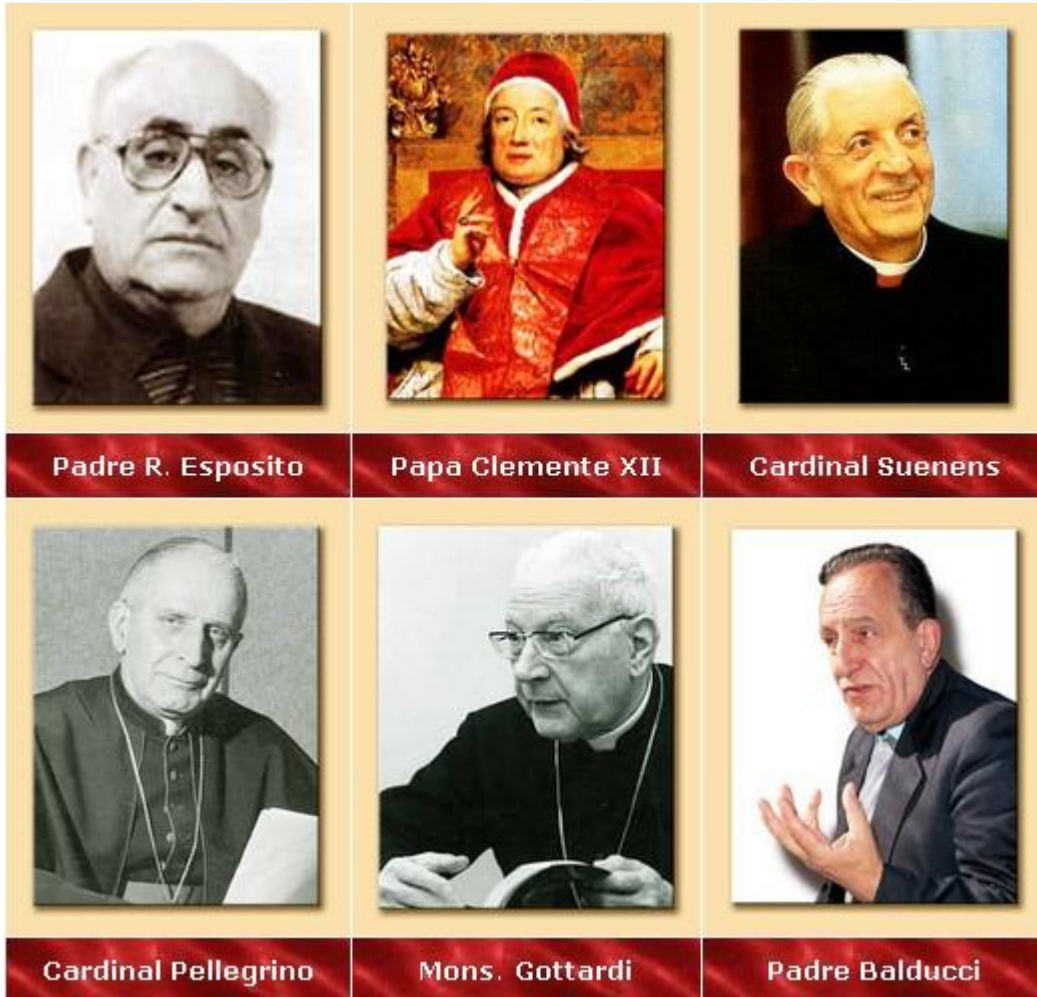


in un suo libro recante il programmatico titolo *Le Grandi Concordanze tra Chiesa e Massoneria*, pubblicato nel 1987 presso la massonica casa editrice Nardini di Firenze, riferisce che il Casaroli, in data 20 ottobre 1985, in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario dell'ONU, tenne, nella chiesa di San Patrizio, a New York, «un'omelia di vasto respiro» i cui contenuti, sui quali non è qui il luogo di soffermarsi, «attestano che le concordanze fra Chiesa e Massoneria possono essere considerate di fatto acquisite» 29. Nella sua relazione su quel sermone, Padre Esposito fa osservare che nel corso di esso il Cardinale usò per ben due volte all'incirca le stesse parole che aprono e designano la Bolla *In eminenti apostolatus specula* con cui nel lontano 1738 Papa Clemente XII (1652-1740) aveva fulminato la prima scomunica contro la

Massoneria, ma in un contesto e con valenza inversi, quasi a ricomunicare ciò che era stato scomunicato 30. La persona del Cardinal Casaroli richiama poi alla mente un'altra lista di prelati indicati come appartenenti alla Massoneria: quella apparsa sul numero di luglio del 1976 della rivista francese *Introibo*. Tale rivista, cattolica, e quindi di matrice del tutto diversa da quella del giornale di Pecorelli, riportava, oltre un anno prima, insieme con quello del nostro porporato, i nomi di numerosi altri ecclesiastici che figureranno poi negli elenchi di *Panorama* e di *OP*. Con questa differenza, però: che essa reca le date di affiliazione, ma non i numeri di tessera mentre, come si è visto, *Panorama* non riproduce né le une né gli altri, e *OP*, il più completo, li pubblica entrambi. Si registrano, inoltre, fra la lista di *Introibo* e quella di Pecorelli, alcune differenze nelle date di affiliazione. Pare logico dedurre che la seconda non derivi dalla prima e che la sua maggiore specificità e completezza si spieghi col fatto che Pecorelli era uomo di Loggia e, come tale, più addentro nei segreti della setta. Ma se le cose stanno in questi termini se ne deve dedurre che l'elenco di *Introibo* va considerato come un ulteriore riscontro dei due già citati. E allora non può non colpire il ricorrere dei medesimi nomi, fra cui, oltre a quello del Casaroli, indicato con la stessa data di iscrizione della lista di *OP*, anche quelli del **Cardinal Leo Jozef Suenens** (1904-1996), del **Cardinal Baggio**, del **Cardinal Michele Pellegrino** (1903-1986), di **Mons. Bugnini**, di **Mons. Angelini**, del Vescovo di Trento, Mons. **Alessandro Maria Gottardi** (1912-2001), e via discorrendo.

Fra i nomi di spicco indicati dal Pecorelli figura anche quello del famoso Padre scoliope **Ernesto Balducci**, scomparso in un incidente stradale il 26 aprile 1992, in occasione della cui morte l'Osservatore Romano ebbe ad esprimere profonda emozione e dolore. Ebbene, è sufficiente una conoscenza superficiale dell'opera di questo frate per rendersi conto che abbiamo a che fare con un uomo profondamente permeato dagli insegnamenti della Loggia. Ci limiteremo a spigolare alcune citazioni traendole dal suo

libro L'Uomo Planetario 31: «Chi ancora si professa ateo, o marxista, o laico, e ha bisogno di un cristiano per completare la serie delle rappresentanze sul proscenio della cultura, non mi cerchi. Io non sono che un uomo» 32. Più oltre, commentando l'incontro «ecumenico» di Assisi del 27 ottobre 1986, così si esprime: «Siamo così alla resa dei conti. E in questa resa dei conti le religioni sono costrette a rivelarsi per quel che sono: produzioni simboliche di gruppi umani, sistemi ideologici in veste sacra [...]. Timor fecit deos» 33. Poco prima, infatti, aveva scritto: «Nella generale eclissi delle identità, il nostro primo dovere è di restare fedeli a quella che abbiamo costruito 34, con una variante però, che essa va ritenuta non come il tutto ma come un frammento del tutto, di un tutto ancora nascosto nel futuro [...]. Come il vero Dio, così anche il vero uomo è absconditus» 35.



.....

Non ci risulta, poi, che nessuno dei prelati chiamati in causa sia intervenuto a querelare l'alto dignitario massonico nonostante la grande diffusione della notizia, pubblicata su un settimanale nazionale a larga tiratura. Le parole dell'ex Grande Oratore ci offrono lo spunto per un ennesimo riscontro in ordine all'attendibilità della lista Pecorelli: tra gli ecclesiastici menzionati dall'avvocato Benedetti figura infatti il famoso Padre gesuita **Giovanni Caprile**. Costui, che pure era stato per molti anni il campione dell'antimassonismo italiano, dopo il Concilio Vaticano II effettuò una virata di 180° gradi. Tale svolta fu così radicale da indurlo a entrare a far parte con don Vincenzo Miano, Padre Rosario Esposito, don Franco Molinari, professore alla Cattolica di Milano, e altri sacerdoti meno noti, di un gruppo preposto al dialogo Chiesa-Massoneria, che tenne contatti e pubblici incontri con i massimi dignitari italiani di quella setta 41.

Non solo: il Caprile arrivò al punto di scrivere, in collaborazione con un altro gesuita spagnolo, Padre José Antonio Ferrer Benimeli, un libro intitolato Massoneria e Chiesa cattolica ieri oggi e domani 42, in cui, sia pur citando un altro loro confratello, Padre **Michel Riquet** (1898-1993), si giungeva sino ad auspicare che fra Chiesa e Massoneria si pervenisse, da un iniziale «ecumenismo dei cuori» ad un «ecumenismo delle intelligenze e delle dottrine» 43, vale a dire, niente meno, che alla fusione, anche sul piano delle credenze, fra cristianesimo e Massoneria, fra Chiesa e «Antichiesa»! Un'ennesima verifica della lista di Pecorelli e di quella di Panorama che proponiamo al lettore è quella relativa al servita Padre **Davide Maria Tuoldo**, morto il 6 febbraio 1992, esaltato dai suoi ammiratori come «profeta» e «poeta» dei nuovi tempi. Ebbene, è gioco-forza riconoscere che anche costui era un cattolico e un frate molto sui generis: convinto sostenitore del divorzio ai tempi del referendum promosso dai cattolici contro quell'istituto, nel 1971, nel santuario di Tirano, spezzò una corona del Rosario e la scaraventò fra i fedeli gridando: «Basta con queste superstizioni da Medio Evo»!

Si ammetterà che da parte di un «servo di Maria» è un gesto piuttosto sconcertante. Ma di non diverso stampo era la sua «devozione» per Gesù Cristo: sul numero di Panorama, del 26 maggio 1988, infatti, scrivendo a proposito dell'esposizione dei crocifissi nei luoghi pubblici, egli ebbe a sostenere: «Ci sia o non ci sia appeso ai muri non cambia niente. Il crocifisso non vale più niente per il mondo d'oggi; non dice più nulla a questa società [...]. Oggi il Crocifisso in sé non rappresenta più nulla [...]. Il Crocifisso per me è Oscar Romero ucciso, è il povero Luther King ucciso, sono i neri del Sud Africa, è Mandela in galera [...]. Quelli sono i veri crocifissi»! Ci si domanda: c'è proprio tanto da stupirsi a trovare un frate di questo stampo in una o più liste massoniche? A noi, davvero non pare! L'ultimo, ma non certo in ordine di importanza, dei personaggi della lista di cui esaminiamo le posizioni è il Cardinale Jean Villot, per lunghi anni Segretario di Stato di Paolo VI, e poi fino alla morte, avvenuta il 9 marzo 1979, di Giovanni Paolo II.

Questo porporato, visto il suo nome pubblicato sul mensile francese *Lectures Françaises* in una lista di ecclesiastici assertamente iscritti alla Massoneria, i cui nomi poi apparvero tutti nell'articolo del Pecorelli, eccezion fatta per quello del Cardinale **Achille Liénart** (1884-1973), scrisse al direttore della rivista una lettera del seguente tenore:

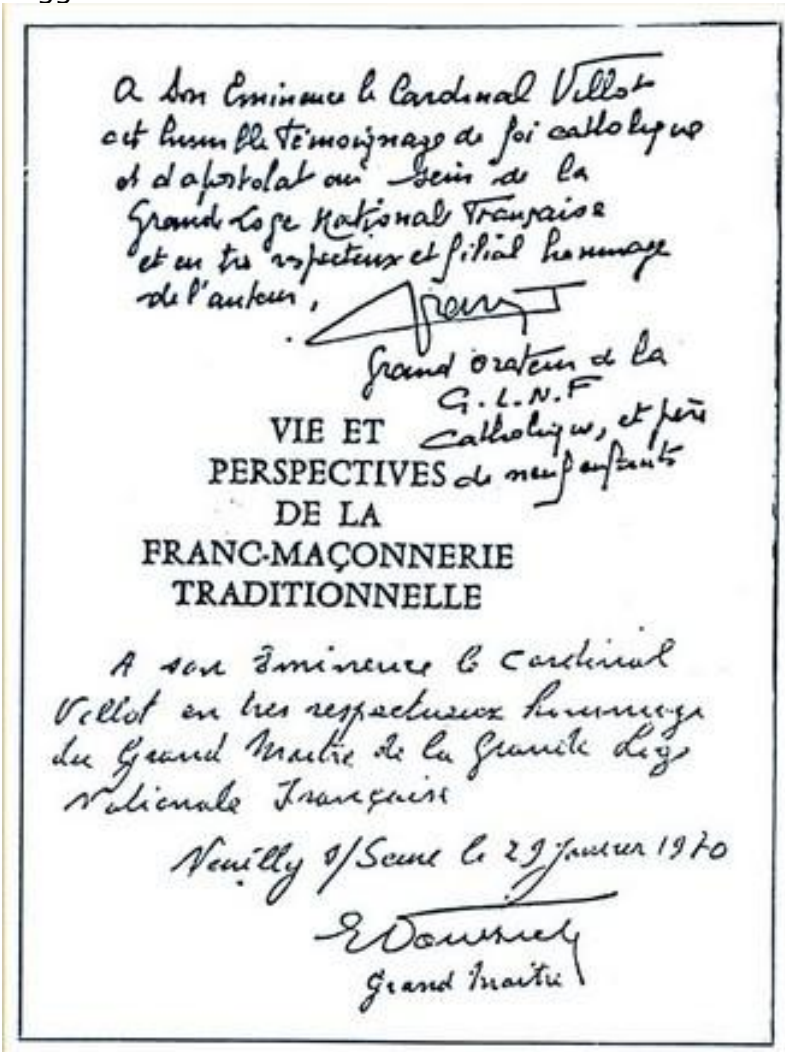
IL CARDINALE JEAN VILLOT
SEGRETARIO DI STATO

saluta distintamente il Signor Direttore di *Lectures Françaises*. Avendo appreso recentemente che la rivista, nel suo numero di settembre del 1976, aveva menzionato il suo nome presentandolo come massone, **il Cardinal Villot dichiara nella maniera più formale che non ha mai avuto in alcun momento della sua vita il minimo rapporto con la Massoneria** né con alcuna altra società segreta. **Aderisce pienamente alle condanne inflitte dai Sommi Pontefici.**

Il Cardinal Villot prega il Direttore di *Lectures Françaises* di volergli inviare un esemplare del numero che pubblicherà questa smentita, e con anticipo lo ringrazia.

Vaticano, 31 ottobre 1976
Jean Cardinal Villot ⁴⁴.

Dopo la sua morte, però, fra le sue cose fu trovato un libro intitolato *Vie et perspectives de la franc-maçonnerie traditionnelle* («Vita e prospettive della Massoneria Tradizionale»), di **Jean Tourniac**, Grande Oratore della Gran Loggia Nazionale di Francia. Sul frontespizio di detto libro figuravano due dediche manoscritte al medesimo Villot, una dello stesso autore, e l'altra del Gran Maestro della medesima Loggia.



Dediche al card Villot, dell'autore dell'opera *Vie et perspectives de la franc-maçonnerie traditionnelle*, e del Gran Maestro della Loggia nazionale francese, sulla copia donatagli.

Di fronte a questo documento la «formale» assicurazione del porporato di non aver mai avuto «in alcun momento della sua vita il minimo rapporto con la Massoneria», appare, francamente, poco credibile. Del resto, le posizioni teologiche e ideali di Villot erano notoriamente quelle dei Cardinali Suenens, Poletti, Casaroli, del Vescovo Gottardi di Trento, ecc..., che figurano insieme con lui nella lista di *Introibo*, in quella di *Panorama* e in quella dell'*Osservatore Politico*.

CAPITOLO V

CHE CONCLUSIONI TRARRE SE LA LISTA È VERA?

La gravità delle implicazioni derivanti dalla conclusione che le liste di *OP* e di *Panorama* sono, per lo meno in relevantissima parte, veridiche, non può sfuggire a nessuno. Invero lo stesso *Panorama*, proprio nel citato numero del 10 agosto 1976, nel commentare la sua lista, che pur definiva inattendibile e falsa, non esitava ad affermare: «**Se l'elenco fosse autentico, la Chiesa sarebbe in mano ai massoni. Paolo VI ne sarebbe addirittura circondato. Anzi, sarebbero stati loro a fargli da grandi elettori e poi a pilotarlo nelle più importanti decisioni prese durante questi tredici anni di pontificato. E, prima ancora, sarebbero stati loro a spingere il Concilio Vaticano II sulla strada delle riforme**».

Questa deduzione appare evidente sol che si consideri che la lista riporta i nomi di due Cardinali (Villot e Casaroli) che sono stati niente meno che Segretari di Stato della Santa Sede, e quello di un altro Cardinale (Poletti) che all'epoca era addirittura Cardinal Vicario di Roma e cioè il rappresentante di Paolo VI nel governo della Diocesi dei Papi. Più ancora allarma il fatto che vi siano fortissimi elementi per ritenere che i detti elenchi non fossero esaustivi. Ad esempio, esistono gravissimi indizi di affiliazione massonica sul Cardinale **Franz Koenig** (1905-2004), autorevole Arcivescovo di Vienna, che fu, col Cardinal Suenens e altri, uno dei principali promotori delle innovazioni conciliari.

Il Koenig, infatti, che è stato il grande elettore di Giovanni Paolo II ⁴⁵, viene indicato da Aldo Mola, storico ufficiale della Massoneria italiana, al condizionale ma, come egli stesso dice, sulla base delle informazioni di un «*altissimo e ottimamente informato dignitario giustiniano*», come membro di una Loggia coperta romana, di cui facevano parte, Cesare Merzagora, Marcello Saccucci, Giuseppe Caradonna, Luigi Preti, Eugenio Cefis, Guido Carli, Enrico Cuccia, Michele Sindona, insieme con altri personaggi celebri e celeberrimi ⁴⁶. Anche la rivista italiana *Il Borghese*, del 15 agosto 1976, parlò di una sua presunta affiliazione alla Massoneria. Un'ulteriore gravissima prova a carico di Koenig è data dal fatto che egli, insieme col Gran Maestro Delegato della Massoneria austriaca, Dottor Kurt Baresch, fu il promotore della commissione che approvò, in gran segreto, la «Dichiarazione» di Lichtenau, del 5 luglio 1970, messa per iscritto da [Rolf Appel](#), membro del Senato delle Grandi Logge Riunite della Massoneria tedesca.

.....
Tornando ai Cardinali in carica all'epoca della lista, ma non elencati dal Pecorelli, su cui nondimeno sussistono fondati sospetti di affiliazione e sicure prove di simpatie massoniche, citiamo **Richard Cushing** (1895-1970), Arcivescovo di Boston, che tenne in quella città, rispettivamente nel 1965 e nel 1966, due conferenze in Logge libero-muratorie ⁴⁸, e partecipò unitamente ad altri presuli a «riunioni conviviali» ⁴⁹ con esponenti della Massoneria; il Cardinale **Avelar Brandão Vilela** (1912-1986), Arcivescovo di São Salvador de Bahia, che il 26 dicembre 1975 arrivò addirittura a celebrare una **messaggio di Natale** per i membri della Loggia massonica *Libertade* della sua città, e i loro familiari (vedi fotografia sotto) ⁵⁰, e il Cardinale **Paulo Evaristo**

Arns, cui nel 1976 fu conferita «*un'alta onorificenza massonica*» ⁵¹.

Sempre con riferimento all'ambiente americano, la rivista *Renaissance traditionnelle*, al suo numero 27 del luglio 1976 (pag. 200), riferisce che la stampa massonica aveva annunciato con soddisfazione che il 28 marzo 1976 il Cardinale **Terence James Cooke** (1921-1983) aveva assistito a un grande banchetto cui erano intervenuti tremila massoni della Gran Loggia di New York e in quella occasione aveva preso la parola per deplorare «*i passati malintesi*» ed esprimere la



speranza che i medesimi non avrebbero compromesso il «*riavvicinamento fra Chiesa e Massoneria*»⁵². Un Cardinale il cui nome non figura nella lista di Pecorelli e in quella di *Panorama*, ma appare in quella, già citata, del periodico *Introibo*, del luglio 1976, è Achille Liénart, vescovo di Lilla. Il nome di questo prelado era già incluso in una lista di alti ecclesiastici massoni pubblicata dal settimanale italiano *Il Borghese*. Il Liénart sarebbe stato iniziato alla Massoneria a Cambrai nel lontano 1912, e nel 1924 sarebbe stato elevato addirittura al 30° Grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Sul suo letto di morte, a detta della rivista francese *Tradition-Information* (n° 7, pag. 21), egli avrebbe esclamato: «**Umanamente parlando, la Chiesa è perduta**»⁵³. Ed è giocoforza riconoscere che, sapendo quel che pare sapesse sulle infiltrazioni massoniche nella Sposa di Cristo, «*umanamente parlando*» aveva ottime ragioni per esprimersi a quel modo. Liénart è un personaggio particolarmente significativo e importante perché, oltre ad essere il presidente della Conferenza Episcopale di Francia⁵⁴ fu lui che, il 14 ottobre 1962, in occasione della prima seduta dei lavori del Concilio, diede inizio alla ribellione contro i programmi della Curia romana, respingendo i nomi da questa proposti per la composizione delle varie commissioni. In tal modo, pose le basi per la messa in discussione di tutti i lavori preparatori⁵⁵ per l'introduzione di quelle «novità» conciliari che nel giro di qualche lustro avrebbero profondamente modificato la liturgia e la stessa fisionomia e il concetto di Chiesa⁵⁶. Liénart fu poi uno dei capi di quel gruppo organizzato di padri conciliari del Nord Europa, di tendenze dichiaratamente liberali, che riuscì a prendere il timone del Concilio, pilotandolo verso lidi nuovi e inattesi. Tra gli esponenti più di spicco di tale gruppo figuravano il Cardinale Koenig e il Cardinal Suenens. Il nome di quest'ultimo si riscontra sia nell'elenco di *Panorama* che in quello di Pecorelli, ed è noto che egli fu in seguito il grande elettore di Paolo VI⁵⁷, il quale lo nominò immediatamente moderatore del Concilio a fianco del Cardinale Grégoire-Pierre Agagianian (1895-1971)⁵⁸.

Tali essendo le condizioni della Chiesa ai tempi di Paolo VI e di Giovanni XXIII, non può stupire che il barone **Yves Marsaudon**, 33° Grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico e Accettato, membro del Supremo Consiglio di Francia della Massoneria, nel suo libro, intitolato *L'oecumenisme vu par un franc-maçon de Tradition* («L'ecumenismo visto da un massone di tradizione»), e prefazionato da **Charles Riandey**, Sovrano Gran Commendatore di quel medesimo Supremo Consiglio, già nei primi mesi del 1964, e quindi molto prima della conclusione del Concilio Vaticano II e della redazione dei suoi documenti più rivoluzionari - le dichiarazioni conciliari *Nostra Ætate* e *Dignitatis Humanae* - scrivesse parole che dovrebbero far riflettere ogni cattolico: «*Essi* (cioè i cattolici) - spiegava infatti il Marsaudon - *non dovranno dimenticare che ogni strada* (ossia ogni religione) *conduce a Dio e mantenersi in questa coraggiosa nozione di libertà di pensiero, che - a tale proposito si può veramente parlare di rivoluzione partita dalle nostre logge massoniche - si è estesa magnificamente sotto il Duomo di San Pietro*»⁵⁹. E altrove, dopo avere esaltato «*la rivoluzione voluta da Giovanni XXIII, la libertà di coscienza*»⁶⁰, aggiunge: «*Noi pensiamo che un massone degno di questo nome non possa che felicitarsi senza alcuna restrizione dei risultati irreversibili del Concilio*»⁶¹.

.....
Se tale era la situazione del 1978, anzi del 1976, quale sarà quella di oggi?

Altri nomi di prelati sono stati indicati dalla stampa, in questi anni, come sospetti di appartenenza alla Massoneria, o quanto meno di collusioni con la medesima. Si parla anzi di un'altra lista di ventotto ecclesiastici massoni, recentemente venuta in possesso della magistratura nel corso delle indagini del giudice Cordova su vicende criminose in cui la Massoneria risulta largamente coinvolta⁷³. Senza affrontare quelle nuove accuse, ci limitiamo ad osservare che tra i nomi della lista Pecorelli figurava anche quello del **Cardinale Sebastiano Baggio**⁷⁴. **Orbene, quel porporato era**

Prefetto della Congregazione dei Vescovi, e quindi preposto alla nomina dei nuovi Vescovi, e tale fu lasciato, nonostante l'accusa pendente sul suo capo, ancora per lunghi anni. È logico inferirne che, se esatte sono le accuse risultanti anche da *Panorama*, da *Introibo*, da *Lectures Françaises*, e dal comunicato dell'agenzia *Euroitalia*, egli abbia inondato le diocesi del mondo intero di iscritti alle Logge e che la situazione, lungi dal migliorare, sia di gran lunga peggiorata. D'altronde, è caratteristico dei poteri occulti, e quindi incontrollati, estendere sempre più le proprie radici fino ad invadere per intero a somiglianza di un tumore maligno, il corpo aggredito.

Il Cardinal Siri, del resto, che, come abbiamo visto, della questione si era largamente occupato, nel febbraio 1988 espresse a due giornalisti di *30 Giorni* il timore che la sètta potesse arrivare a **manipolare i Conclavi, e quindi ad eleggere un proprio «papa»** ⁷⁵.

.....

Ripropongo parti di questo articolo presente integralmente (con le note) in:

http://www.crisinellachiesa.it/articoli/massoneria/massoneria_conquista_chiesa/la_massoneria_alla_conquista_della_chiesa.htm e

<http://www.vho.org/aaargh/fran/livres8/massoneriaechiesa.pdf>

e precedentemente edito: C.A.Agnoli, *La massoneria alla conquista della Chiesa*, ed. Eiles, Roma, 1996, pp 48. Carlo Alberto Agnoli, è un giudice che è stato Presidente del Tribunali per i minori, di Trento.

Il saggio di C.A.Agnoli è in continuità con uno studio prodotto nel 1962 da un gruppo di vescovi e teologi per mettere in guardia i vescovi conciliari dai progetti di infiltrazione del pensiero massonica e marxista nel Concilio Vat II. Purtroppo non fu ascoltato. Il saggio apparve con lo pseudonimo di “Maurice Pinay”, *Complotto contro la Chiesa*. Recentemente riedito dalle Ediz. Effedieffe. Nella prefazione don Curzio Nitoglia scrive: L’Editore Effedieffe ha ristampato finalmente (luglio 2015) e meritoriamente l’interessantissimo libro di Maurice Pinay “Complotto contro la Chiesa”. (I ed., Roma, 1962). Invito caldamente allo studio di questo libro tutti coloro i quali vogliono capire lo “**tsunami**” che è si è abbattuto nell’ambiente ecclesiale a partire dal pontificato di Giovanni XXIII e come ciò sia stato possibile. Il libro di Pinay completa (aggiornandolo) quello di mons. Henry Delassus (*Il Problema dell’ora presente*, I ed., 1907; II ed., Proceno, Effedieffe, 2 voll., 2014-2015) che spiegava - già nel 1907- il piano ordito dalla massoneria per distruggere la Cristianità e la Chiesa stessa (si fieri potest). Pinay, infatti, mostra ciò che stava avvenendo e si stava avverando in ambiente ecclesiale all’inizio del Concilio Vaticano II (1960-1962). La congiura contro la Chiesa.

La teoria della congiura contro la Chiesa di Cristo, è divinamente Rivelata nel Vangelo di Giovanni (IX, 22): “I giudei cospiravano di espellere dalla Sinagoga chiunque riconoscesse che Gesù era il Cristo”.

Poco prima che iniziasse il Concilio un gruppo di alti prelati e laici diedero alle stampe, sotto lo pseudonimo di Maurice Pinay, un libro veramente profetico.

Maurice Pinay scriveva nel 1962: “*si sta compiendo [con il Concilio Vaticano II] la*

più perversa cospirazione contro la santa Chiesa. ...Sembrerà ...incredibile a coloro che ignorano questa cospirazione che tali forze anticristiane contino di avere, dentro le gerarchie della Chiesa, una vera “quinta colonna” di agenti controllati dalla Massoneria, dal Comunismo e dal potere occulto che li governa. Tali agenti sarebbero tra quei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che formano una specie di ala progressista entro il Concilio”.